

**PICCOLA COLLANA  
DI STUDIO BIBLICO**

# Profili biblici di alcuni re di Giuda e di Israele

**ADI** Media

*Profili biblici di alcuni re di Giuda e di Israele*

“Piccola Collana di Studio Biblico” - Volume 8

ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 2284970 - 06 2251825 - Cell. 388 7334503

E-mail: [adi@adi-media.it](mailto:adi@adi-media.it)

Internet: [www.adimedia.it](http://www.adimedia.it)

Luglio 2023 - Tutti i Diritti Riservati

*Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta,  
in qualsiasi forma, senza il permesso scritto dell'editore*

Tutte le citazioni bibliche, salvo che  
non sia indicato diversamente, sono tratte  
dalla Bibbia Versione **Riveduta 2020** (R2)  
ADI-Media - Roma

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 978-88-3306-409-3

## LEZIONE 1

---

# Un Carattere Forgiato (Giuseppe)

---

### TESTO BIBLICO DA LEGGERE

Genesi 39:1 fino a 40:4

### VERSETTO CHIAVE

“Guardate dunque con diligenza come vi comportate, non da stolti ma da saggi, riscattando il tempo, perché i giorni sono malvagi” (Efesini 5:15, 16)

### VERITÀ CENTRALE

Un autentico carattere cristiano è frutto di una vita vissuta  
in ubbidienza alla Parola di Dio

### SCHEMA DELLA LEZIONE

- |   |   |
|---|---|
| I. IL CARATTERE MESSO<br>ALLA PROVA     | a. Uno schiavo vincente<br>b. Uno schiavo tentato   |
| II. INGIUSTIZIE UMANE<br>E BONTÀ DIVINA | a. Accusato ingiustamente<br>b. Punito ingiustamente  |
| III. SERVIRE FEDELMENTE                 | a. Un prigioniero fedele<br>b. La preparazione per il futuro<br>c. La benedizione attraverso le prove |

## Introduzione

Sebbene non sia stato propriamente un re, la figura di Giuseppe è di grande rilevanza, infatti, in questa pregevole figura biblica, scorgiamo chiaramente il segno che Dio lascia nella vita di chi si affida pienamente e incondizionatamente alla Sua volontà. Attraverso prove e patimenti ingiusti, il Signore prepara Giuseppe per diventare governatore d'Egitto, la nazione più importante del tempo. Parallelamente al piano benevolo di Dio, l'accettazione fiduciosa degli eventi da parte di Giuseppe ebbe un ruolo fondamentale per l'epilogo

trionfale della sua vita. Nello svolgersi della sua esistenza, egli affronta ogni circostanza come proveniente dalla mano del Signore, sicuro che la fedeltà del suo Dio avrebbe cambiato ogni avversità a suo vantaggio (cfr. Gen. 50:20). La Scrittura ricorda che ogni credente incontra difficoltà (Gv. 16:33). In Il Timoteo 3:12, l'apostolo Paolo scrive che "tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati". La storia di Giuseppe è l'esempio luminoso di chi, pur trattato ingiustamente, rimane fedele a Dio.

Nel lungo periodo che vede Giuseppe passare da schiavo a governatore, il Signore mostra limpidamente che, sia nelle situazioni favorevoli sia in quelle avverse, la Sua mano rimane costantemente su di lui. Tutto ciò per attuare il piano divino che aveva già concepito in favore di Giuseppe e della sua famiglia. In questa lezione, sarà messo in risalto proprio questo aspetto: il valore della fedeltà nelle avversità.

## Esposizione del Testo Biblico

### I. IL CARATTERE MESSO ALLA PROVA (Genesi 39:1-12)

Giuseppe era figlio dell'amata Rachele, la quale, per lunghi anni, era stata sterile. A diciassette anni inizierà la sua odissea (Gen. 37:2), a trenta comparirà davanti al Faraone e diventerà il viceré d'Egitto (Gen. 41:46). La stragrande maggioranza di questi tredici anni, Giuseppe li avrebbe trascorsi nella sofferenza.



#### ANNOTAZIONE

Non c'è nulla di prezioso che non sia prima provato: i macchinari più sofisticati devono superare dei test molto impegnativi; l'oro per raggiungere la sua massima purezza (24k) deve essere raffinato per rimuovere le impurità presenti; il diamante passare attraverso uno scrupoloso lavoro di taglio e raggiungere con questo la massima lucentezza. Così la fede, il carattere cristiano, la nostra lealtà a Dio ed ubbidienza alla Parola, ogni cosa deve essere saggiata e messa sul banco di prova per risultare di valore, adatta, preziosa (cfr. I Pt. 1:7; Giob. 23:10; Salmo 66:10; Prov. 17:3; Is. 48:10; Zac. 13:9; I Pt. 4:12).

#### a. Uno schiavo vincente

Cerchiamo di immaginare i pensieri di Giuseppe mentre si dirige come prigioniero verso l'Egitto in balia di quei mercanti di schiavi. Fino a quel momento, ogni cosa era andata bene: era stato il figlio prediletto di Giacobbe, il quale aveva dimostrato il suo amore speciale per lui regalandogli una "veste lunga con le maniche" o "una veste colorata" (Gen. 37:3). Vivendo con il padre, egli avrebbe avuto sicuramente un futuro prospero.

Le rivelazioni di Dio attraverso i sogni erano foriere di un futuro brillante; ma la sottomissione della famiglia alla sua persona suscitò la gelosia e l'invidia dei fratelli. Improvvisamente e inaspettatamente, la situazione si capovolve:

Giuseppe subì l'ingiusta violenza dei suoi fratelli, i quali, per odio e per rivalità, lo vendettero come schiavo.



### **RIFLESSIONE**

Giacobbe mandò Giuseppe dai suoi fratelli per ricevere, al suo ritorno, buone notizie ed esserne tranquillizzato (Gen. 37:13, 14). Se costoro avessero considerato la sua sollecitudine nel raggiungerli e avessero manifestato l'amore fraterno, avrebbero vinto l'angosciante proposito di "ucciderlo" (v. 18). La grazia di Dio, che è infusa dallo Spirito Santo nel cuore del credente, ci ammaestra a sopraffare il male della nostra vecchia natura con il bene che il Signore ci pone nella condizione di esercitare (Rom. 12:21).

Quanto deve essergli sembrato tetro il futuro, mentre era trascinato a forza in una terra straniera. Probabilmente, Giuseppe non avrebbe più rivisto la sua famiglia, poiché un destino incerto lo attendeva. Quali crudeltà, sofferenze e fatiche gli avrebbe riservato il futuro? Nella narrazione di Genesi, non ci viene riportato alcun sentimento di amarezza espresso da Giuseppe. Egli rimase fedele al Signore, accettando la sua situazione come una sfida piuttosto che come una sciagura e, con grande onestà e impegno, servì Potifar, il suo nuovo padrone (Gen. 39:1). Giuseppe avrebbe potuto pensare che il Signore lo avesse abbandonato e che le sue visioni fossero state semplici fantasie. Tuttavia, rimase fiducioso e confidò in Dio, nonostante le terribili circostanze nelle quali versava.



### **RIFLESSIONE**

La Scrittura precisa che "l'Eterno fu con Giuseppe" (Gen. 39:2), perché egli rimase fiducioso e fedele, e che Potifar "vide che l'Eterno era con lui" (v. 3). La vita di Giuseppe fu una straordinaria testimonianza resa a Dio con la sua condotta (Mt. 5:16). Questo gli garantì benedizioni immense, permettendogli di prosperare in tutto ciò che faceva (Col. 3:22, 23). Il suo successo era così evidente che Potifar lo nominò amministratore di ogni cosa. Giuseppe aveva talento, potere, agiatezza e rispetto. Con la benedizione di Dio, quello schiavo divenne un uomo stimato e onorato.

#### **b. Uno schiavo tentato**

Una lezione importante che possiamo imparare dalla vita di Giuseppe riguarda l'insidia della tentazione che arriva in modo improvviso anche in un periodo benedetto. Il Signore non ci toglie dal mondo quando diveniamo Suoi figli (cfr. Gv. 17:15) e, fin quando restiamo su questa Terra, saremo ancora soggetti alla tentazione. La Scrittura afferma che il Signore permette la prova per farci maturare (I Cor. 10:13; Giac. 1:3; I Pt. 1:6), ma la presenza di Dio ci dà la forza per rimanere saldi e fedeli a Lui. Genesi 39:7-9 riporta l'invito della moglie di Potifar e il fermo rifiuto di Giuseppe. Il versetto seguente dimostra che la decisa replica alla sua proposta non scoraggiò quella donna, la quale, giorno dopo giorno, cercò ancora di sedurlo: la prova fu subdola e continua. La spiegazione di Giuseppe, resa alla moglie del suo padrone, merita di essere considerata attentamente. Per prima co-

sa, Giuseppe parla della grande fiducia che il suo padrone aveva riposto in lui, ma mette in risalto, soprattutto, il suo timor di Dio, perché sapeva che se avesse ceduto alla proposta di quella donna avrebbe peccato contro il suo Signore.



### ANNOTAZIONE

Giuseppe ammise che la *fornicazione*, un rapporto sessuale illecito, sarebbe stata un “gran male” verso Potifar e un “peccato contro Dio” (Gen. 39:9 e Atti 15:29; I Cor. 6:18; Gal. 5:19; Ef. 5:3; I Tess. 4:3). Giuseppe avrebbe potuto addurre molte scuse per cedere alla tentazione, ma preferì preservare la sua integrità davanti a Dio. I particolari della tentazione sono utili per esortarci alla vigilanza, poiché potremmo essere attaccati allo stesso modo. “Perciò, chi si pensa di stare in piedi, guardi di non cadere” (I Cor. 10:12). Consapevoli della nostra debolezza, vegliamo con cura sul nostro cuore e sulla nostra condotta.



### APPROFONDIMENTO

Molto spesso, consideriamo le conseguenze del peccato valutando esclusivamente gli effetti che questo avrebbe sulla nostra vita fisica, familiare e sociale, ma non dovremmo mai dimenticare che ogni peccato è un affronto personale a Dio. Certo, ogni trasgressione alla Parola del Signore si ripercuote nella nostra vita, ma ciò che dovrebbe distoglierci dal male è il pericolo di compromettere la nostra relazione eterna con Dio (cfr. Salmo 51:4-12).

Un giorno, però, la moglie di Potifar si avvicinò a Giuseppe, determinata a soddisfare il suo desiderio malvagio. Questi fuggì, ma lei, afferratagli la veste, gliela strappò di dosso accusandolo falsamente di molestie dinanzi al marito. Dalla storia di Giuseppe apprendiamo che la benedizione di Dio non ci mette al riparo della tentazione. Anzi, è proprio nelle circostanze benedette che, talvolta, il tentatore presenta la sua sfida. Anche se il Signore è Onnipotente e può darci completa vittoria in ogni momento, Egli permette che siamo tentati, ma non la dà di là delle nostre forze e sempre dandoci una via d’uscita (I Cor. 10:13). Il credente che confida in Dio scopre che, nelle prove, la vittoria giunge sempre al momento opportuno e che le difficoltà si trasformano in benedizioni grazie al Suo intervento.

## II. INGIUSTIZIE UMANE E BONTÀ DIVINA (Genesi 39:13-20)

Il tradimento dei suoi fratelli e la conseguente schiavitù erano stati traumatici. Tuttavia, grazie alla benedizione di Dio, Giuseppe era riuscito a conquistare una posizione di rispetto nella casa di Potifar. Ora, però, a causa di un’accusa ingiusta e infamante, si ritrovava improvvisamente in carcere.

### a. Accusato ingiustamente

Quando un credente è accusato ingiustamente, non deve disperare o prendersela con il Signore. Piuttosto, è necessario porre fede nella sovrana giusti-

zia divina. Non bisogna mai cadere nell'errore di attribuire a Dio le conseguenze dell'ingiustizia degli uomini. Giuseppe continuò a confidare nel Signore in ogni circostanza della sua vita, soprattutto nelle più difficili.

### **b. Punito ingiustamente**

Giuseppe non poté provare la sua innocenza. Dinanzi all'accusa della moglie del suo padrone, egli era totalmente indifeso, intrappolato e senza via scampo. Potifar lo fece imprigionare senza neppure dargli ascolto. Anche in quella situazione, però, Dio stava operando in favore del giovane ebreo. Giuseppe non fu messo a morte, né mandato ai lavori forzati, ma fu rinchiuso in un carcere speciale, in cui non vi erano criminali comuni. Si trattava della prigione del palazzo del re, dove erano reclusi gli uomini della corte e gli ufficiali del sovrano che avevano trasgredito la legge. Dio avrebbe dimostrato a Giuseppe che, persino in prigione, lui sarebbe stato al centro della Sua volontà.

## **III. SERVIRE FEDELMENTE (Genesi 39:21-40:4)**

Sebbene in carcere, Giuseppe non si perse d'animo perché sapeva che il Signore era ancora con Lui (Gen. 39:21, 23).

### **a. Un prigioniero fedele**

Anche se le mansioni svolte da Giuseppe in prigione non sono riportate nei dettagli, il carceriere riuscì lo stesso a notare le sue capacità. Il "sognatore" non smise di confidare nel Signore neppure se afflitto da circostanze avverse e, come risposta alla sua fedeltà, Dio gli rinnova il Suo favore. Quando il governatore della prigione scopre le capacità di Giuseppe, questi gli assegna la cura anche degli altri prigionieri. Così, come gli erano state già affidate le proprietà di Potifar, ora si trova ad amministrare l'intera prigione. È importante notare che la fedeltà e la fede di Giuseppe permisero al Signore di benedirlo (cfr. I Sam. 2:30). Egli continuò a onorare il suo Dio e nessuna parola d'indignazione o di amarezza uscì mai dalle sue labbra.

### **b. La preparazione per il futuro**

Genesi 40:1-4 richiama la nostra attenzione sullo scopo di Dio: permette la prigionia di Giuseppe per il suo bene (cfr. Rom. 8:28). In realtà, la sua reclusione fu la via usata dal Signore per farlo diventare governatore d'Egitto, il che gli avrebbe permesso, in seguito, di preservare il popolo di Israele dall'estinzione. I due cortigiani affidati alla cura di Giuseppe gli offrirono l'opportunità di rendere testimonianza di Dio nell'interpretare i sogni (v. 8). Giuseppe si preoccupò del coppiere e del panettiere, dopo essersi accorto della tristezza del loro cuore (v. 6). Le sue parole di premura e di saggezza resero testimonianza al Signore. Questo fu il primo passo compiuto lungo il cammino che lo avrebbe condotto a ricoprire l'incarico di governatore d'Egitto. Ci vuole tempo per crescere nelle vie del Signore e per permettergli di plasmare il nostro carattere come vuole; il Suo

piano glorioso per la nostra vita potrà realizzarsi appieno, solamente se ci arrenderemo pienamente nelle Sue mani. Attraverso le prove e le sfide della vita, il Signore forma nei credenti un carattere capace di comprendere e vivere la Sua volontà. Dobbiamo tenere i nostri occhi fissi sul piano di Dio per la nostra vita, confidando pienamente in Lui, abbandonando ogni sollecitudine ed ansietà: “Non siate dunque ansiosi per il domani, perché il domani si preoccuperà di sé stesso. Basta a ciascun giorno il suo affanno” (Mt. 6:34).

### c. La benedizione attraverso le prove

Il Signore accompagnava Giuseppe e lo benediceva ovunque egli si recasse. Egli sperimentò pienamente la promessa rivolta al giusto: “... tutto quello che fa, prospererà” (Salmo 1:3). Il carattere di Giuseppe è per noi di grande esempio. Nonostante le dure prove, egli mantenne sempre un atteggiamento fermo, uno spirito laborioso e una fiducia assoluta nel suo Dio.

Riguardando alle parole degli amici di Giobbe, invece, notiamo che essi cercarono di mettere in relazione ogni prova con il peccato. Giuseppe, invece, ci dimostra che per quanti vivono in stretta comunione con Dio, le prove sono strumenti divini utili all'edificazione e alla prosperità. Le difficoltà non sono una punizione, ma, piuttosto, un mezzo per crescere e fortificarsi nel Signore. Quando tutte le nostre inadeguatezze, i nostri peccati e i nostri fallimenti sono stati affidati alla misericordia di Dio, possiamo essere certi che il Signore ce ne farà uscire sempre da vincitori, anche dalle prove più difficili (Rom. 8:35-39). Se siamo accusati falsamente e puniti per ciò che non abbiamo commesso, la vita di Giuseppe ci insegna come reagire (cfr. Rom. 12:17-21). Se di fronte all'avversità e all'ingiustizia manteniamo ferma la nostra fiducia nel Signore, conserviamo la disposizione al perdono e perseveriamo nel servizio con diligenza Dio ci benedirà e ci condurrà, attraverso le difficoltà, ad una vittoria trionfante.



### APPROFONDIMENTO

Possiamo ben dire che Giuseppe fu ...

1. *Fortificato attraverso la benedizione* (Gen. 39:1-6). I fratelli di Giuseppe, nel venderlo, gli lanciarono un'amara sfida per vedere che ne sarebbe stato dei suoi sogni, ma questo stava piuttosto a indicare la loro assoluta ignoranza della fedeltà, della volontà, della potenza di Dio. Infatti, *il Signore era con Giuseppe* (vv. 2, 3; cfr. Atti 7:9, 10); questo è ciò che fa davvero la differenza: la presenza di Dio con noi in ogni frangente della vita (Rom. 8:31; cfr. Gios. 1:5, 9; Is. 41:10; 43:2; Mt. 28:20; Eb. 13:5). Dio fece in modo che tutto ciò che egli faceva prosperasse in maniera evidente. È incredibile notare come un pagano fu in grado di vedere ciò che i fratelli di Giuseppe, che conoscevano il Nome di Dio, non erano riusciti a vedere: Dio era con quello schiavo straniero e lo faceva prosperare in maniera stupefacente. Giuseppe, seppur schiavo, straniero e giovanissimo, fu benedetto dal Signore nel suo lavoro e ciò servì anche a far conoscere, in casa di un pagano, la grandezza del Nome di Dio. A volte noi pensiamo che per riuscire nella vita bisogna avere delle spiccate capacità professionali o, addirittura, essere furbi e scaltri come s'insegna nel mondo.



Ma le cose non stanno così. La Bibbia dice: “Ciò che fa ricchi è la benedizione dell’Eterno e il tormento che uno si dà non le aggiunge nulla” (Prov. 10:22).

Chi crede nel Signore Gesù e Lo riceve come personale Salvatore ha il diritto di diventare figlio di Dio e di godere così di tutte le Sue benedizioni.

2. *Fortificato attraverso la tentazione* (Gen. 39:7-19). Quando le cose sembravano andare meglio per Giuseppe, il nemico organizzò un agguato pericoloso sulla sua strada. La moglie del padrone di casa si era infatuata di lui e voleva indurlo a peccare! Giuseppe, mosso dal timore di Dio, non accettò di stare con lei e pagò amare conseguenze per questa sua scelta. Non dobbiamo mai dimenticare che la realtà in cui viviamo è dominata dal peccato e dalla ricerca sfrenata del piacere. Come nell’Eden, così anche oggi il peccato si presenta come un frutto buono, desiderabile e irresistibile; questo induce a minimizzare le conseguenze delle nostre azioni. Noi siamo deboli ma il Signore ci dà la possibilità di resistere alla tentazione. L’apostolo Paolo scrive: “Nessuna tentazione vi ha colti, che non sia stata umana; ma Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze, ma con la tentazione vi darà anche la via d’uscirne, affinché la possiate sopportare” (I Cor. 10:13; II Cor. 1:10; cfr. Dan. 3:17; Lc. 22:31; II Tim. 4:18). Se vogliamo sviluppare un carattere forte, che ci renda cristiani maturi, felici, sereni e realizzati e se vogliamo essere graditi a Dio per servirlo e per stare con Lui per l’eternità, la Scrittura ci fornisce un’indicazione molto chiara: “Come renderà il giovane la sua via pura? Con il badare a essa secondo la tua parola” (Salmo 119:9). Se confidiamo nella forza di Dio che ci libera e se conserviamo la Sua Parola nel nostro cuore allora noi, come Giuseppe, sapremo fuggire via dalla tentazione per non peccare contro il Signore. Ascoltiamo cosa ci consiglia lo Spirito Santo: “Fuggi le passioni giovanili e ricerca giustizia, fede, amore, pace ...” (II Tim. 2:22).

3. *Fortificato attraverso la prova* (Gen. 39:20-23). Le opere d’arte più preziose sono quelle che richiedono anche più lavoro. Dio stava preparando Giuseppe per un compito importantissimo e, nonostante le opposizioni e le difficoltà, aveva intenzione di portare a compimento il Suo piano in favore di Giuseppe e dei figli d’Israele. Cacciato in prigione a causa delle false accuse della sua padrona, Giuseppe non si perse d’animo perché *il Signore fu con lui* (v. 21). È interessante porre l’accento nelle nostre Bibbie sulla parolina “*ma*”: una malvagia donna e il nemico volevano distruggere Giuseppe *ma* il Signore non era d’accordo. “Molte sono le afflizioni del giusto; *ma* l’Eterno lo libera da tutte” (Salmo 34:19). Non possiamo ignorare che “... tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati” (II Tim. 3:12) ma non dobbiamo dimenticare che “... il Signore sa liberare i pii dalla prova” (II Pt. 2:9). Quando nel nostro cammino ci troveremo ad affrontare delle difficoltà non ci scoraggiamo, ma confidiamo nel Signore e come l’apostolo Paolo potremo dire: “Io so essere abbassato e so anche abbondare; in tutto e per tutto ho imparato a essere saziato e ad avere fame; a essere nell’abbondanza e a essere nella penuria. Io posso ogni cosa in colui che mi fortifica” (Fil. 4:12, 13). Questo significa aver un carattere forgiato dal Signore.

## Considerazioni Finali

“Guardate dunque con diligenza come vi comportate, non da stolti ma da saggi, riscattando il tempo, perché i giorni sono malvagi” (Ef. 5:15, 16). La storia che abbiamo considerato ci ha offerto un esempio di ciò che possono essere i “giorni malvagi”.

La presenza del peccato nel mondo causa dolore all’ingiusto così come al giusto, ma Dio si è sempre dimostrato fedele verso quelli che confidano in Lui. La storia di Giuseppe ci offre la biografia dettagliata di un uomo di Dio. Confidare nel Signore, essere fedeli nel servizio e perdonare sono le indicazioni che Giuseppe seguì. La sua vita dimostra chiaramente quanto questo gli valse.

Egli approfittò “delle occasioni” che si presentarono e, sebbene i suoi giorni fossero stati “malvagi”, Giuseppe vide la mano di Dio in tutte quelle circostanze che, forse, nessuno avrebbe considerato come opportunità. Sia da schiavo sia da governatore, egli continuò a confidare nel Signore e ad operare secondo giustizia.

Al credente non è proibito pregare che Dio lo liberi; al contrario, è chiamato a fare questo. Spesso, infatti, nei Salmi, leggiamo il grido d’aiuto del giusto rivolto a Dio (cfr. Salmo 4:1; 12:5). In ogni caso, bisogna confidare nel Signore fino in fondo, quando Egli ci darà la vittoria a Suo modo e a Suo tempo. Se siamo disposti a soffrire per motivi di giustizia, Dio sarà glorificato in noi e noi saremo “beati”.



### DOMANDE DI RIEPILOGO

- Perché Giuseppe non si abbandonò all’ira contro Dio o all’amarezza contro i suoi fratelli?
- La presenza del Signore nella vita di un credente garantisce l’assenza di tentazioni?
- Perché la fornicazione è “un gran male” e “un peccato contro Dio”?
- In che modo possiamo vincere la tentazione?
- Com’è ricordato il carattere retto di Giuseppe?

### NOTE

---



---



---



---



---

# Indice

---

1. Un Carattere Forgiato (Giuseppe).....Pag.	3
2. Piacere a Dio (Giuseppe).....Pag.	11
3. Le Conseguenze della Disubbidienza (Saul).....Pag.	18
4. Cercare la Guida di Dio (Davide).....Pag.	26
5. Le Conseguenze del Peccato (Davide).....Pag.	34
6. Sapienza dall'Alto (Salomone).....Pag.	42
7. Le Conseguenze del Rifiuto di Consigli Saggi (Roboamo).....Pag.	50
8. La Religione Creata dall'Uomo (Geroboamo).....Pag.	58
9. L'Insidia della Cupidigia (Acab).....Pag.	65
10. La Preghiera Porta Vittoria (Giosafat).....Pag.	72
11. Il Pericolo dell'Orgoglio (Uzzia).....Pag.	80
12. Rinnovamento Spirituale (Ezechia).....Pag.	86
13. La Potenza della Parola di Dio (Giosia).....Pag.	94